

LE FORME PRATICHE DELLA VITA SPIRITUALE

1. LA MEMORIA DI GESÙ

Il sacramento del Battesimo introduce alla partecipazione al mistero di Cristo che dovrà costituire la gioia e la fatica di ogni giovane seminarista nel rispondere alla propria vocazione.

«Questo è il mistero della Chiesa cui il ministro ordinato è dedicato: essere e fare memoria di Gesù. La fede che opera nella carità pastorale vive in questo mistero aderendo al servizio di Gesù e facendone memoria nella comunità e per la comunità. Entro questa relazione essa è fede; e fonda la carità pastorale come carità; poiché la carità non è amore e dedizione su misura dell'uomo ma l'amore di Dio comunicato a noi dallo Spirito di Gesù Cristo. Il credente pastore è chiamato dunque anzitutto ad attestare che solo il servizio di Gesù, pastore vero che ha dato la vita come sacrificio di obbedienza sulla croce, è sorgente di salvezza per noi e per tutti» (Q 15).

Da queste due prospettive prende forma concreta la vita spirituale del giovane in seminario: dal sacramento del Battesimo e dal sacramento dell'Ordine nasce il credente pastore.

2. IL CONTENUTO DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Il contenuto essenziale della formazione spirituale in un preciso itinerario verso il sacerdozio è ben espresso dal Decreto conciliare *Optatam totius*: «La formazione spirituale (...) sia impartita in modo tale che gli alunni imparino a vivere in intima comunione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo. Destinati a configurarsi a Cristo Sacerdote per mezzo della sacra ordinazione, si abituino anche a vivere intimamente uniti a lui, come amici, in tutta la loro vita. Vivano il mistero pasquale di Cristo in modo da sapervi iniziare un giorno il popolo che sarà loro affidato. Si insegni loro a cercare Cristo nella fedele meditazione della Parola di Dio; nell'attiva partecipazione ai misteri sacrosanti della Chiesa, soprattutto nell'eucaristia e nell'ufficio divino; nel Vescovo che li manda e negli uomini ai quali sono inviati,

specialmente nei poveri, nei piccoli, negli infermi, nei peccatori e negli increduli. Con fiducia filiale amino e venerino la beatissima vergine Maria che fu data come madre da Gesù morente in croce al suo discepolo» (n. 8).

3. «RIMANETE IN ME...» (Gv 15,4)

Il mistero dell'esistenza cristiana che sta sotto la guida dello Spirito è nell'intima comunione con il Signore Gesù, fondata sul Battesimo e alimentata dall'Eucaristia: questo vivere intimamente uniti a Gesù Cristo è la novità di una vita credente, è l'annuncio, è il dono di un'alleanza personale di amore e di vita di Dio con l'uomo, è il «potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

La progressiva presa di coscienza di questa vita nuova della grazia che rende figli di Dio si sviluppa in due prospettive che creano e chiedono le forme concrete della vita spirituale:

- la comunione che prende il volto dell'amicizia, non come assurda pretesa dell'uomo, ma come sorprendente dono di Cristo che ai suoi apostoli ha detto: «Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamati amici» (Gv 15,15);

- l'esperienza spirituale come continua ricerca di Gesù, tanto è inesauribile il mistero dell'imitazione e della partecipazione alla vita di Cristo. Il ministero ripete la strada seguita da Andrea per condurre il fratello Simone da Gesù: «'Abbiamo trovato il Messia' e lo condusse da Gesù» (Gv 1,42). In questo continuare a cercare e trovare il Maestro verrà riproposta una 'esperienza' di vita, un'esperienza che chiede di essere condivisa.

4. ASCOLTO E CONTEMPLAZIONE

È la prima via lungo la quale attingere alla memoria di Gesù: la fedele meditazione della Parola di Dio, accostata e accolta nella sua vera natura di luogo che fa incontrare Dio stesso, Dio che parla all'uomo e che fa incontrare Cristo, il Verbo di Dio, la verità che è via e vita (Gv 14,6):

- al seminarista teologo è richiesta la quotidiana lettura meditata e orante della Parola di Dio, in particolare secondo la metodologia della lectio divina che trova nell'anno di terza, in collegamento con il Lettorato, il momento privilegiato di formazione e assimilazione;

- particolare cura e attenzione è riservata (nell'arco della giornata) alla preghiera personale e comunitaria come prima e fonda-

mentale forma di risposta alla Parola; momenti ordinari e straordinari sono proposti come necessari e molto opportuni per alimentare un cammino spirituale: preghiera individuale quotidiana, meditazione personale, lettura spirituale, pomeriggio settimanale qualificato dalla solenne esposizione eucaristica, giornate di ritiro mensili, esercizi spirituali annuali, giornate eucaristiche in prossimità della quaresima...

– il Direttore spirituale, oltre ai colloqui individuali nella direzione spirituale, per le indicazioni circa i tempi e i modi della proposta occupa due spazi settimanali: la meditazione predicata per introdurre alla lectio divina, alla tematica della settimana, alla tonalità dei tempi liturgici e un'ora di istruzione all'interno dell'orario scolastico per introdurre alle dinamiche e alle forme della vita spirituale e del ministero.

5. LA CELEBRAZIONE LITURGICA

«Nel Quadriennio teologico, vuole risultare evidente, sia perché affrontata teoricamente, sia perché esperita spiritualmente, la diversa portata ecclesiale e spirituale della preghiera liturgica rispetto a ogni altra forma, pur valida, di preghiera cristiana» (Q 65):

– centro della vita liturgica è la messa domenicale partecipata dagli alunni del Quadriennio nel luogo di esercizio delle esperienze pastorali; in seminario ogni giorno è celebrata l'eucaristia come momento essenziale che plasma e trasforma l'esistenza del futuro prete fino alla piena configurazione a Cristo, pastore buono, negli atteggiamenti della riconoscente gratitudine, dell'offerta totale di sé, del desiderio di contemplazione e adorazione;

– la Liturgia delle Ore è celebrata in comune in alcune parti (lodi e vesperi), mentre il seminarista teologo è introdotto progressivamente alla libera, gioiosa e consapevole assunzione individuale dell'ufficio intero come specifico modo di esercizio della dimensione pastorale del suo ministero oltre che come aiuto alla sua personale santificazione;

– tutte le celebrazioni, dal Triduo pasquale al tempo per anno, vengono curate con ogni attenzione perché il seminarista teologo possa acquisire una matura e stabile capacità di dedizione all'anima-zione e alla guida della preghiera liturgica della comunità (Q 74);

– atteggiamento decisivo nella scelta di seguire Cristo pastore con piena disponibilità e di vivere quotidianamente con totale dedizione a Dio e ai fratelli è un costante sforzo di conversione sostenuto dalla Penitenza, proposta individualmente ogni settema-

na e mensilmente con celebrazioni comunitarie che introducano al sacramento con l'esame di coscienza del padre spirituale; l'ascesi cristiana, irraggiamento della conversione alla Parola e della penitenza sacramentale, come tirocinio ed esercizio è vissuta come necessaria per raggiungere un dominio sulla propria persona e sulle sue relazioni, per rendere l'annunciato del vangelo e il pastore della comunità una presenza pacificata e pacificante.

6. LA DIMENSIONE MARIANA

La familiarità con la Vergine Maria non può condurre ad altro che a una migliore familiarità con il Cristo e la sua Chiesa. In Maria tutto è relativo a Cristo e quindi la devozione mariana è la strada per un vero incontro con Dio in Gesù Cristo.

Il vissuto concreto della devozione a Maria così si precisa nei suoi aspetti formativi nel cammino concreto dell'esperienza spirituale quotidiana:

- attenzione alla liturgia come esemplare e normativo ambito educativo: celebrando nell'anno liturgico il mistero di Cristo vi troviamo anche la presenza di Maria nei diversi aspetti della sua partecipazione alla redenzione. Si dà quindi particolare risalto e attenzione al tempo di Avvento e Natale, alle memorie e solennità che riguardano Maria nella celebrazione eucaristica e nelle festosità di giornate che sono ormai entrate nella tradizione del Seminario;
- nella linea del pastore d'anime chiamato a impegnarsi a riscoprire i valori perenni della pietà popolare mariana e a trovare il giusto modo di valorizzarla, vengono proposte alcune pratiche mariane diffuse nel popolo cristiano affinché, assimilate e interiorizzate oggi, vengano domani vissute nella personale regola di preghiera e vivacemente sostenute nella programmazione pastorale: l'Angelus Domini, il rosario recitato personalmente e celebrato comunitariamente o a gruppi, il Mese mariano con opportune e incisive iniziative per armonizzare i suoi contenuti e le sue manifestazioni con il tempo liturgico, i pellegrinaggi.

7. CONCLUSIONE

Obiettivo della formazione è che si radichi nel cuore del futuro presbitero anzitutto una fedele esperienza di preghiera.

«Come il Cristo viene dal Padre e al Padre ritorna, così il prete, che lo ripresenta tra gli uomini e nella Chiesa, attesta, nel cuore delle umane vicende, il primato di Dio, Questo 'senso religioso'»

sarà l'ispirazione e la misura della sua attività pastorale, il suo interesse dominante, così che gli si riveli significativa anche l'umile cura quotidiana della sua gente, svolta in confessionale, accanto al letto degli ammalati, nell'incontro con le famiglie, con i bambini, i poveri, pregando in chiese spesso deserte, trattando con persone tante volte indifferenti e che gli propongono i loro più disparati problemi quotidiani. Un tale senso religioso non è frutto di uno stato emotivo, o tanto meno di una diserzione dal vivo dell'esistenza, ma nasce dalla 'familiarità' con Gesù Cristo, e porta ad interessarsi di ciò che sta nel profondo della vita di ogni uomo.

Questo senso di Dio si esprime e si alimenta nei tempi della preghiera, che ritmano la vita del seminario.

In un mondo attraversato da forti spinte secolarizzanti e incline, per altro verso, a forme di superstizione, è importante che il candidato al sacerdozio ministeriale scopra anzitutto per se stesso il valore della preghiera cristiana in rapporto a Dio e all'uomo, per poterlo riproporre con verità agli uomini ai quali sarà mandato.

Per questo egli fa della preghiera una dimensione della vita che non potrà più essere abbandonata, nella consapevolezza che l'intercessione per il popolo è un preciso dovere del suo futuro ministero» (CEI, *Seminari e Vocazioni sacerdotali*, 1979, n. 76).

ANGELO CAZZANIGA
Seminario Arcivescovile
21040 – Venegono Inf. (VA)